

Triestina, il Gubbio e la Fermana alle spalle C'è la Feralpisalò per un'occasione storica

La sconfitta di martedì non è un dramma ma un campanello d'allarme. Sabato al Rocco da onorare il Centenario

Ciro Esposito

TRIESTE. Ha ragione Pavanel quando dice che sulla partita di Fermo non c'è niente da dire perché «non è stata una partita di calcio». Appunto il calcio è un'altra cosa e lo spettacolo di martedì è stato avvilente. Del resto, e su questo è d'accordo anche il tecnico di casa Destro, non si può giocare di sera con la temperatura prossima allo zero. E si può aggiungere che in terza serie non si possono giocare sette partite in un mese. E si può ancora sottolineare che così sarà finché i vertici del calcio non saranno ridotti a più miti consigli da chi in campo deve andarci. Con buona pace delle esigenze televisive (ma chi le guarda queste partite?) per una manciata di denari. E poi è vero che il campo, come dice Pavanel, non consentiva un passaggio lineare rasoterra. E infine La Fermana ha sfruttato i falletti, le provocazioni, le proteste, le meline. La Triestina è caduta nella trappola subendo un gol balordo (ed è superfluo scaricare tutta la responsabilità su Valentini come fanno alcuni tifosi) e non riuscendo comunque a tirare in porta con efficacia né prima, né dopo quel golletto in mischia di Lupoli.

Non è stata una partita di calcio ma è stata una partita di C. Di quelle gare che capitano spesso, soprattutto quando si va nelle Marche, in Umbria o in Abruzzo ad affrontare squadre di straprovincia, con tutto il dovuto rispetto. Lo si sapeva prima del match e così sarà anche in altre circostanze. L'anno scorso la Triestina ha sofferto queste partite (Fano docet) e queste squadre.

Quest'anno, se vuole restare in alto, deve imparare ad adat-

tarsi alle circostanze.

Tra le attenuanti più caratteristiche che tecniche c'è che in una partita come quella di Fermo si è sentita l'assenza di lottatori esperti come Coletti, Beccaro e Maracchi. Con loro in campo probabile che i ragazzotti marchigiani avrebbero scherzato un po' meno o si sarebbero quantomeno innervositi. Vabbè una sconfitta che poteva, per quanto visto, essere un punticino, dopo otto risultati positivi non è un dramma.

La squadra c'è e adesso ha una grande occasione ravvicinata per riprendere il suo cammino. Sabato pomeriggio al Rocco arriva la Feralpisalò reduce da un inatteso rovescio casalingo con l'Imolese. La squadra di Toscana gioca aperto, ha giocatori tecnici ed è una delle più ambiziose del lotto. Si giocherà al Rocco e il manto erboso di quest'anno (almeno per il momento) è di livello internazionale.

E poi sarà una partita speciale perché celebrerà con tre giorni di anticipo il compleanno dei 100 anni dell'Unione: sugli spalti ci sarà più calore, la società farà delle iniziative che saranno messe a fuoco nei prossimi giorni, la squadra indosserà la gloriosa maglia rievocativa.

Insomma ci sono tutti gli ingredienti (e si spera anche il recupero di qualche acciaccato) per vedere una vera partita di calcio.

Finora sotto questo aspetto l'Unione in questa stagione non ha mai tradito le attese nel suo fortino.

Un pomeriggio per dimenticare il match faticoso con il Gubbio e la bruttura di Fermo. Ora tocca a chi scende in campo e alla loro guida. Senza se e senza ma. —

© BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI



LA TRASFERTA

Nelle Marche Granoche e Mensah non al top

Mensah al rientro da un infortunio come Granoche non sono stati incisivi a Fermo anche per la capacità e la ruvidezza della difesa di casa. Anche per Bolis prova non soddisfacente.

